

SPAGNA, PENSIERO, POESIA E UNA CITTA'

Citta' Aperta Edizioni

Traduzione di Francesco Tentori

Introduzione di Elena Laurenzi

Spagna. Pensiero, poesia e una città viene originariamente pubblicato nel 1964, nella bella traduzione di Francesco Tentori che qui viene riproposta, dalla storica casa editrice Vallecchi di Firenze, all'interno della collana "Quaderni di pensiero e di poesia" diretta da Elena Croce e Maria Zambrano. E' dunque un libro nato in Italia, e non ha una equivalente edizione spagnola.

Il volume si inserisce in un percorso di riflessione sulle radici spagnole del proprio pensiero che Maria Zambrano aveva già avviato negli anni della formazione filosofica, e che si intensifica a partire dall'esilio. Momenti fondamentali di questa riflessione sono il volume *Pensamiento y poesía en la vida española*, scritto in Messico nel '39 e la raccolta *España, sueño y verdad* pubblicato da Edhasa nel 1965. Tra i numerosi saggi dedicati alla Spagna, Maria Zambrano sceglie per questa piccola raccolta italiana quelli dedicati a figure e luoghi che avevano contribuito alla sua formazione filosofica ed esistenziale, segnando in modo indelebile la sua giovinezza. Figure e luoghi evocati con struggente vividezza da una vicinanza geografica che, con il ritorno in Europa, sembra rendere più pesante l'esilio e la separazione dalla terra natale, prossima e irraggiungibile.

Ortega, il maestro, e Unamuno, il "padre simbolico" di una intera generazione di giovani, vengono raccontati in un esercizio di empatia intellettuale che evidenzia i tratti di una persistente prossimità, ma anche quella intima distanza che l'esilio aveva determinato, contribuendo a manifestarle il "fondo vero, segreto" della propria originale "vocazione filosofica". Mentre il poeta andaluso Emilio Prados, l'amico fraterno con cui Maria Zambrano condivise l'esperienza della guerra civile e dell'esilio, è, come lei, il "perfetto mendigo" che stabilisce nella "memoria dell'oblio" il proprio luogo, la propria "patria vera".

All'esilio allude la figura dell'idiota posta all'inizio del volume: quasi una segnalazione del limite estremo da cui si guarda, del radicale spodestamento dell'essere a partire da cui ci si riappropria del passato. L'idiota metafora dell'esiliato, quale appare anche in altri scritti di Maria Zambrano emerge qui al contempo come una figura profondamente legata al "ser de España", con la forza della rappresentazione dei dipinti di Velázquez, cui alludono le annotazioni quasi pittoriche che costellano il testo, e con la potenza lirica della citazione iniziale di Lorca. E attraverso l'evocazione dell'idiota, portatore di un "sapere remoto sempre sul punto di rivelarsi", si fa strada quella meditazione filosofica sulla parola e sull' 'oltre' della parola che porterà, di lì a pochi anni, alla scrittura del *Dell'Aurora*.

Anche Segovia, la città in cui Maria Zambrano trascorse il tempo "immenso" dell'adolescenza, minuziosamente ridisegnata in una splendida topografia del ricordo con i suoi templi, i due fiumi che la delimitano e la definiscono, i vicoli, il profumo di

pane appena sfornato e di legna arsa nelle romerie, gli orti murati, i palazzi fatiscenti, le ascese e le depressioni, offre lo scenario di un percorso del pensiero che sfocia nel ricordo vivido di frammenti di conversazione colti nei quartieri artigiani, testimonianza di un linguaggio "oltre la parola": un linguaggio "più che antico, memorabile". Figure letterarie e figure della vita riaffiorano così nella memoria per assumere significati e risonanze nuove. In una mirabile simbiosi di pensiero e immaginazione, le presenze vive, concrete, si delineano con i loro contorni nitidi, per poi accompagnarci nella riflessione filosofica che di esse si alimenta trascendendole. "Gli argomenti (...) si fondono in una sintesi luminosa di tangibile e amata realtà e di superiore speculazione" scriveva l'amica Cristina Campo in una recensione al volume.

L'introduzione di Elena Laurenzi al volume ripercorre le frequentazioni, le collaborazioni e le amicizie che segnarono il soggiorno di Maria Zambrano a Roma, approfondendo in particolare la collaborazione con Elena Croce, e sottolineando il ruolo di anello di congiunzione svolto da Maria Zambrano tra il mondo dell'intellettualità romana e gli ambiti culturali dell'America Latina e della Spagna.